



SINODO: UN PROCESSO CHE COINVOLGE TUTTE LE CHIESE PARTICOLARI

Uno strumento “per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021 - aprile 2022), nella speranza di contribuire a mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all’itinerario”. È il documento preparatorio del Sinodo, dal titolo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, che papa Francesco aprirà ufficialmente il 10 ottobre. L’evento proseguirà poi il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare.

Tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell’ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le diocesi. Per accompagnare concretamente l’organizzazione dei lavori viene proposto un *Vademecum*, allegato al documento preparatorio e disponibile sul

sito dedicato (synod.va), che offre “alcune risorse per l’approfondimento del tema della sinodalità”.

“Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” si legge nel testo. “Una tragedia globale come la pandemia da Covid-19 ha suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca”, ma al tempo stesso “ha fatto esplodere le disuguaglianze e le iniquità già esistenti”, l’analisi.

“La tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l’unica famiglia umana”, la denuncia. La sfida, per

la Chiesa, è dunque quella di “accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione”. “Non possiamo nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno”: è il “*mea culpa*” contenuto nel documento, nel quale si cita in particolare “la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili a causa di abusi sessua-

sione della Chiesa”, come la recente istituzione del ministero laicale del catechista e l’apertura alle donne dell’accesso a quelli del lettorato e dell’accollitato.

“Non possiamo ignorare la varietà delle condizioni in cui vivono le comunità cristiane nelle diverse regioni del mondo”, prosegue il testo, in cui si stigmatizzano le persecuzioni dei cristiani nei Paesi in cui sono una minoranza. “Se da una parte domina una mentalità secolarizzata che tende a espellere la religione dallo spazio pubblico, dall’altra un integralismo religioso che non rispetta le libertà altrui alimenta forme di intolleranza e di violenza che si riflettono anche nella comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società”, il grido d’allarme. In questo contesto, la sinodalità “è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa”.

“La consultazione del popolo di Dio non comporta l’assunzione dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza”, si precisa nel documento. Tra gli obiettivi dell’itinerario sinodale, figura anche quello di “esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo”.

Quanto alla nostra diocesi il Sinodo sarà aperto con una solenne celebrazione presieduta dall’Ordinario ad Assisi, all’inizio del Corso di aggiornamento pastorale.



Il saluto di mons. Angelo Frigerio al personale dell'Ordinariato

Mercoledì 15 settembre, in vero clima di comunione, nella sala capitolare si è svolta la cerimonia di saluto da parte di mons. Frigerio, in congedo dal successivo 19, presente l'arcivescovo, il personale dell'Ordinariato, le suore.

Nel prendere la Parola l'Arcivescovo, in ordine al rapporto con don Angelo, ha parlato di "legami che nascono da una relazione fondata sul Vangelo. Una presenza, quella del caro mons. Frigerio, che ha consentito all'Ordinariato di ricominciare a relazionarsi. Questa intesa è stata vincente per la sua competenza come Vicario generale. Ha vissuto con passione e amore unici verso questa chiesa. Tutto quel poco di bene che io ho fatto l'ho fatto grazie a lui. I suoi consigli - ha asserito Marciandò - si sono rivelati tutti giusti, mai sbagliati". L'Ordinario ha poi ripercorso brevemente il cammino di don Angelo nella chiesa castrense come collaboratore dei vescovi Marra e Mani. Ecco qualche passaggio, a seguire, del Vicario generale: "Come ogni sacerdote continuerò ad essere prete cercando di vivere il mio ministero presbiterale in ascolto

della volontà di Dio e con retta coscienza". Ha in pratica ripreso quanto scritto in una breve nota/saluto poi consegnata a tutti con un libro. "Vorrei rispettosamen-



te donare a tutti questo libro che mi aiuta ad esprimere con altre parole "LE DIECI PAROLE", ciò a cui noi cerchiamo di aderire quotidianamente con fede: affido al-

la Parola di Dio le tante parole che ho nel cuore e che vorrei scrivere, certo che nella Parola del Signore tutti noi ci ritroveremo sempre". Don Angelo ha inoltre invitato alla collaborazione con il nuovo Vicario generale don Sergio Siddi, "sacerdote semplice, umile, di grande ascolto", ha chiosato l'arcivescovo, il quale ha ringraziato quest'ultimo "persona brava e capace, di immensa maturità umana e spirituale. Grazie per aver accettato e per avuto il coraggio di accettare".

Anche da mons. Frigerio è arrivato l'invito a proseguire nel lavoro con passione "per chi lo fa e per i destinatari. Sono in grado di garantire per tutti", ha ribadito rivolgendosi al successore. E questi: "Negli anni ho potuto ammirare il vostro lavoro. Lavoriamo per tutte quelle persone che aspettano da noi qualcosa di cui hanno bisogno e che noi possiamo fare". Don Siddi ha ringraziato l'Ordinario per averlo scelto, ricordando tutti i vescovi al servizio dei quali ha svolto in questi anni il suo apostolato. Il saluto ufficiale di don Angelo alla diocesi avrà luogo nel corso del prossimo Corso di aggiornamento pastorale di Assisi.

Sudario - Celebrazione in occasione del cambio del Rettore

La sera del 19 settembre scorso, presso la Chiesa del Santissimo Sudario, ha avuto luogo una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Ordinario Militare in occasione del cambio del Rettore. A mons. Angelo Frigerio subentra mons. Sergio Siddi.

Prendendo spunto dalla Parola, l'Arcivescovo nell'omelia ha messo in risalto come la cultura di oggi ci faccia perdere il senso della vita. "Viene compromessa la strada dei valori in questo mondo senza virtù. Se rifiuti la verità di Cristo ti creerai una visione tutta tua di Dio. Chiediamo al Signore - ha detto il presule - che faccia della sua Croce il bastone della nostra esistenza". Puntualizzazione essenziale poi: "Non si tratta di una croce di morte ma di una croce gemmata, di Risurrezione".

Di qui il rimando all'esperienza di vita di don Angelo, anche questa piena di croci che lui ha saputo trasformare in bene. "Che la tua vita - ha detto Marciandò rivolgendosi a don Angelo - continui ad essere

feconda di gemme di resurrezione. Grazie per tutto il bene, per tutte le gemme che tu hai seminato in questi anni, pure qui come Rettore; e per il ministero che svolgerai a Milano". Così, a seguire, l'arcivescovo a mons. Siddi: "sarai chiamato a

to il vescovo per la presenza ponendo in evidenza come si sia voluto per volontà dello stesso pastore rianimare spiritualmente la rettorìa, oltre alla riqualificazione strutturale supportata dai volenterosi militari.



Ha altresì ricordato e ringraziato mons. Pietro Campomioni, suo predecessore, e tutti quanti frequentano la chiesa. Un sentito grazie l'ha indirizzato al PASFA e alla presidente Mariagiovanna Iommi.

Da ultimo un dono da parte sua a mons. Siddi, "bella riproduzione fotografica del sudario". Quindi le poche parole di don Sergio, rettore e nuovo Vicario generale: "spero di essere capace, nel nuovo incarico, a servire la chiesa dell'Ordinariato". Ed ancora, in qualità di decano dei cappellani del Lazio, un presen-

te a mons. Frigerio è stato consegnato da don Salvatore Nicotra: una bella opera a matita, unica, raffigurante l'Isola Tiberina. Fraternalmente il momento conviviale con-

seguente. continuare su questa strada; che il Signore doni a te la forza della Croce". Alla fine mons. Frigerio commosso, come del resto l'assemblea, col suo classico tono a volte anche ironico, ha ringrazia-

te a mons. Frigerio è stato consegnato da don Salvatore Nicotra: una bella opera a matita, unica, raffigurante l'Isola Tiberina. Fraternalmente il momento conviviale con-

Motta di Livenza - S. Teresa di Calcutta Patrona del Cimic

A sei anni dall'avvio dell'iter per il riconoscimento di Santa Teresa di Calcutta quale Patrona del *Cimic Group* (una struttura multinazionale interforze a guida italiana, deputata alla cooperazione civile e militare nelle missioni di supporto alla pace, in specie con assistenza morale e materiale alle popolazioni presso le quali operano i nostri contingenti) ha avuto luogo il 6 settembre mattina a Motta di Livenza (Tv), dove ha sede l'organismo, la cerimonia di ufficializzazione del patronato. Erano presenti le autorità civili e militari, rappresentanti delle istituzioni.

Nello spazio conferenze della Caserma "M. Fiore", per l'occasione, l'Ordinario militare Santo Marciànò ha presieduto l'eucaristia. A fine luglio era stato lo stesso vescovo castrense a consegnare al comandante, colonnello Mattia Zuzzi, il decreto di approvazione e la ratifica della Congregazione del Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti. Quindi il momento ufficiale.

Così Marciànò durante l'omelia: "nel-

la storia della Chiesa non sono i grandi programmi a cambiare le cose, a segnare i passi decisivi, a incidere sul socia-



le, tantomeno a condurre le anime alla santità: è il mistero della povertà, è l'incontro con la povertà, è l'incontro con i poveri. Quell'incontro che cambiò la vita di Santa Teresa di Calcutta". "È per tale ragione - ha aggiunto - che voi avete scelto Madre Teresa come Patrona: perché l'incontro con un particolare genere di povertà e di poveri vi porta a farvi le sue stesse domande, incide in modo significativo sull'opera del Multinazionale CIMIC Group e gli dona incisività. Una incisività che, oggi, racchiude un grande messaggio etico e sociale, del quale vi ringrazio, salutandovi con profonda stima e con affetto". "Se il servizio è amore all'uomo, se il povero è persona - ha concluso il presule - comprendiamo perché la piccola grande Santa di Calcutta ha vissuto per difendere le persone, la loro dignità e i loro diritti, primo fra tutti il diritto alla vita".

Dopo la messa ci si è diretti processionalmente verso la cappella dove, in una teca, l'Ordinario ha collocato una reliquia (dei capelli) della santa.

In Santa Maria Maggiore la celebrazione per la festa di S. Matteo

Il 21 settembre ricorre la Festa liturgica di San Matteo, Apostolo ed Evangelista Patrono della Guardia di Finanza. L'Ordinario militare ha presieduto l'eucaristia in Santa Maria Maggiore. (vedi omelia in calce alla news sul sito).

Erano presenti il Ministro dell'Economia e della Finanze, Daniele Franco, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Zafarana, altre autorità civili, religiose e militari, i cappellani della zona di Roma, numerose Fiamme Gialle provenienti da diversi reparti di Roma, dell'Accademia e della Scuola Ispettori e sovrintendenti.

Il Pubblicano Matteo, chiamato anche Levi, avido esattore delle tasse per conto dell'Erario romano, espletava un compito ingrato ma decisamente redditizio. Il nome Matteo vuol dire "dono di Dio", "regalo del Signore": "Passando, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli alzatosi lo seguì."

Dietro quel verbo "alzatosi" c'è molto di più dell'azione fisica, c'è il cambiamento della propria esistenza. Il verbo greco che Matteo usa è quello indicato nella risurrezione, dice infatti anastàs ed è proprio il verbo impiegato per Gesù risorto.



Il "Breve Pontificio" del 10 aprile 1934, nel dichiarare San Matteo Patrono della Guardia di Finanza auspica che tutti gli appartenenti al Corpo possano, sul suo esempio, unire l'esercizio fedele del dovere verso lo Stato con la fedele sequela di Cristo.

I Finanziari, nell'occasione della ricorrenza, rinnovano il proprio atto di affidamento a San Matteo, confidando nella sua intercessione, a tutela della loro vita personale, familiare e professionale, affinché li custodisca nell'adempimento del loro dovere per il bene dell'Italia.

Tornando alla celebrazione del 21, così l'arcivescovo nell'omelia: "C'è da sradicare la mentalità del tornaconto individuale, della notorietà a tutti i costi, della ricchezza che permette e promette una vita comoda, disimpegnata, scevra da sacrifici e poggiata su quegli eccessi e lussi che, prima o poi, si rivelano contenitori vuoti, portatori di isolamento e disperazione. Ricchezze fatue e pericolose che, a partire da piccole disonestà,

da compromessi privati, aprono alla logica dell'illegalità e approdano alle rive ancor più drammatiche della truffa, del commercio di morte, della violenza, della criminalità organizzata... Ecco. Gesù sa che, per sanare questo mondo corrotto, bisogna sanare il cuore umano.

Carluccio ammesso fra i candidati al diaconato e al presbiterato

Domenica 19 settembre la comunità del Seminario Maggiore "S. Giovanni XXIII" e la comunità della Parrocchia del Comprensorio della Città Militare della Cecchignola hanno vissuto congiuntamente un momento importante che ha visto l'Arcivesco-

una vita dedicata al servizio già in gioventù tradotta in un costante impegno nella parrocchia di origine e in numerose associazioni di volontariato, la decisione di intraprendere gli studi di medicina concretizzatasi nella laurea e nella specializzazione in chirurgia, l'arruolamento nella riserva selezionata quale ufficiale medico e successivamente l'adesione alla vita monastica seguendo la regola di san Benedetto: durante gli otto anni di vita religiosa non ha rinunciato a farsi prossimo agli altri nella vita attiva, recan-

re durante il salmo responsoriale, e nello specifico ha sostenuto e sostiene la vita di Valerio che dopo belle e coinvolgenti esperienze ha accolto con docilità il disegno di Dio Padre sulla sua vita. Il vescovo Santo nell'ammettere Valerio ufficialmente fra i candidati all'Ordine Sacro ha ricordato l'importanza e il valore della comunità: ai seminaristi ha ricordato il dovere di aiutarsi l'un l'altro nella crescita spirituale ed umana, mentre alla comunità parrocchiale ha ricordato l'importanza di farsi prossimi ai seminaristi in formazione - cappellani militari di domani - non facendo mai mancare loro preghiera, vicinanza e affetto.

La Celebrazione Eucaristica al Presidio e il momento conviviale vissuto a margine sono stati occasione propizia per l'Arcivescovo per intrattenersi ed incontrare la comunità del Seminario composta



vo Ordinario Militare presiedere la Santa Messa domenicale, nella quale Valerio Carluccio, seminarista trentottenne originario di Seclì (LE) è stato ammesso fra i candidati al diaconato e al presbiterato. Dopo avere pronunciato il suo "Eccomi", come prevede il rito, Valerio è stato invitato dall'Arcivescovo a raccontare pubblicamente come il Signore lo ha chiamato narrando la sua esperienza vocazionale.

La vita di Valerio, come l'assemblea ha potuto ascoltare dalla sua stessa voce, è stata ricca di gemme che, discrete ma visibili, lo hanno condotto alla scelta di consacrarsi al Signore nella Chiesa Ordinariato Militare, scelta che oggi ha manifestato pubblicamente: l'attrattiva per

dosi anche in Afghanistan quale ufficiale medico in una base italiana e collaborando assiduamente con la Croce Rossa Italiana.

Una vita ricca di esperienze sempre accompagnate da un profondo ed autentico discernimento spirituale condiviso con i suoi superiori ed in ultima istanza con l'Arcivescovo che lo ha accolto nella comunità del seminario. "Il Signore sostiene la mia vita", dunque, come l'assemblea ha potuto canta-



attualmente da undici allievi cappellani e dalla equipe formativa guidata dal rettore don Maurizio Ferri all'inizio di un nuovo ed impegnativo anno formativo.

CHRISTIAN MASSARO

Ordini Sacri Qual'è il significato di questo rito?



L'ammissione agli ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato è la manifestazione pubblica del proposito da parte di qualcuno di ricevere l'Ordine sacro che naturalmente deve essere accettato dal Vescovo e dalle persone che conoscono la persona interessata. Si tratta quindi di una tappa fondamentale nella vita del seminarista che viene presentato ufficialmente a Dio e a tutta la comunità, in cui la sua scelta viene ratificata dalla chiesa e in cui lo stesso si appresta a ricevere nei prossimi anni il sacramento dell'Ordine. Riconoscere la vocazione è l'emblema della chiamata vocazionale. **L'ammissione agli ordini sacri è il primo passo verso il sacerdozio.** E' il primo Sì ad una consacrazione totale al Signore, un prendere con sempre maggiore impegno quella formazione spirituale, umana e culturale che deve essere essenziale per un prete.

